ANNO XVI - N° 11. (Conto corrente postale) UDINE, 1 Giugno A. D. 1935-XIII.

e, come naufrago, dal fondo
dell'ombra balzerà fulgido il mondo
guardando, sciolto da terrori ed ire,
a voi, piccoli re dell'avvenire.
G. ELLERO

PREGHIERA
AZIONE
SACRIFICIO

FIAMMA GIOVANILE

QUINDICINALE DELLE ASSOCIAZIONI GIOVANILI DI AZ. CATT. FEDERAZIONE DI UDINE

REDAZ. E AMM NE VIA TREPPO 3 UDINE

Vibranti d'entusiasmo 3000 Aspiranti innalzano al Cielo i loro canti nel secondo Convegno Diocesano

L'ing. Negroni, Perucci deleg. reg. Aspiranti e i Delegati federali di otto Diocesi presenti al Convegno

Viva gli Aspiranti!

Cosa può mai fermare l'ardore, l'entusiasmo e lo spirito profondo e sentito di organizzazione, alla compatta e lieta massa dei nostri carissimi Aspiranti?

Nulla.

Chi sarebbe stato in grado di obbligare i nostri bravi Pinucci a casa nel giorno desiderato e bello del loro Convegno Diocesano?

Nessuno.

Neppure l'incostanza del tempo minaccioso e tutt'altro che primaverile. Neppure il pensiero, la previsione che, conclusione del loro sacrificio per portarsi fino ad Udine, sarebbe stata — forse e con molta probabilità — una abbondante inzuppata d'acqua pioggereccia.

Nulla. Parola d'ordine, anzi, per loro era il tremendo — lo si domandi ai « Capi »: *Guai a chi manca.*

E fu così.

E noi lo sapevamo che doveva essere così. Perchè gli Aspiranti friulani, sono sì biricchini — forse anche troppo — ma sono anche « Aspiranti » nel vero senso della parola. Consci dei loro doveri, disciplinati, saldi, entusiasti.

Sanno che il S. Padre fa di loro — in special modo — la falange prediletta di tutta l'Azione Cattolica. E, ciò sapendo, non hanno voluto nè vogliono venir meno a questo immenso onore.

Possono testimoniare queste affermazioni gli Aspiranti di quelle tali Associazioni (e non vale la pena di dire quali esse siano) che, pur di intervenire, pur di esser anche loro presenti al Convegno biennale Aspirantistico, non hanno contato il sacrificio, nè lo hanno misurato.

Alzarsi a mezzanotte, alle due di notte con la pioggia; ascoltare la Santa Messa appositamente celebrata per loro (ah! quegli Assistenti! Come si può tacere? Come non elevare alto, solenne un grido d'amore per loro? Oh! sì, evviva, evviva sempre i nostri infaticabili Assistenti!), fare compatti la S. Comunione, mettersi tosto in cammino; percorrere 10, 15 e più chilometri a piedi, di notte, per poi prendere il tram che li portasse ad Udine.

Non sono questi eroismi?

Oh! bravi, bravi, Aspiranti carissimi. Ben ve la meritate questa lode.

Sia sempre con voi questo santo entusiasmo, sia sempre in voi questo spirito zelante di attaccamento alla nostra gloriosa e benedetta Gioventù Cattolica.

Sarete contenti e farete contenti tanti cuori che non guardano se la loro opera, se il loro apostolato costa socrificio; meglio: non vogliono che esso sia così chiamato. Lavorano per voi, convinti, con affetto più che fraterno. Vi vogliono più buoni, più bravi, più santi.

Per questo scopo: oh com'è bello il sacrificio, oh! com'è dolce e soave lavorare per voi, carissimi Aspiranti!

Ecco perchè, allora, non solo ai piccoli Aspiranti, ma anzi prima che a loro, sale alto il ringraziamento della Federazione a tutti i nostri zelantissimi Assistenti Ecclesiastici, a tutti i Delegati Sottofederali Aspiranti, a tutti i Delegati Aspiranti di Sezione ed a quanti ancora si sono prodigati per la riuscita del Convegno non solo, ma che, continuamente dirigono e vigilano i nostri piccoli.

Bravi, bravi e grazie a tutti. Gesù misericordioso ed amico particolare dei fanciulli vi vede e vi sorride.

Vi ha già preparato in Cielo un trono d'oro presso di Lui.

Continuate.

Del. Dioc. Aspiranti.

Alle Grazie

Giovinezza e giovinezza

Fin dalle prime ore del mattino, il Pronao della Basilica comincia a popolarsi.

Gruppi di Aspiranti... appiedati o ciclisti, automobilisti o... carrettisti, pervenuti dai più disparati paesi della Diocesi, accompagnati dall'indivisibile Delegato od Assistente Eccl., giungono freschi di energie e d'ardore, con nel viso mal celata l'ansia ed il desiderio ardente del loro convegno.

E' commovente lo spettacolo che si presenta, non solo per noi militi scelti di Cristo, ma anche per il popolo tutto.

Non è possibile lasciare passare inosservato questo quadro. Ed una riflessione s'aderge.

La Basilica delle Grazie, grande, massiccia, secolare, e la madre amorosa — la Chiesa — che attende con le braccia aperte i suoi figli.

Ed ecco i nostri piccoli che vengono: chi da una parte, chi dall'altra e tutti accorrono a Lei.

La giovinezza, che corre, che va sorridente verso un'altra, più duratura, più solenne: l'eterna giovinezza della Chiesa. E nella mistica visione, l'abbraccio del Signore chiude nel Suo seno divino e l'una e gli altri.

La S. Messa

Alle 9 circa 3000 giovinetti entrano nella Basilica di cui si empirà ogni più piccolo spazio.

Celebra la S. Messa Mons. Olivo Comelli che tante cure e tanto amore ebbe per gli Aspiranti nei suoi dodici anni di Assistentato Diocesano.

A viva voce, quei 3000 giovinetti alzano a Dio le loro preghiere: il Kyrie, Sanctus, Benedictus ed Agnus Dei della Messa degli Angeli, echeggiano nella ampia Chiesa, intercalati da altri canti al S. Cuore ed alla Vergine Benedetta.

Ricevuta la S. Benedizione, suddivisi per Sottofederazioni gli Aspiranti entrano nel vasto cortile maggiore dei Servi di Maria, dove, ordinatamente, prendono posto.

L'inizio del Convegno

Sono le ore 10.15 precise e l'ing. Negroni, Delegato Nazionale Aspiranti, accompagnato dal Presidente Federale, dai Delegati Diocesani Asp. presenti da altri ancora prende posto nella tribuna preparata ed allestita molto bene dai Rev. Servi di Maria.

Uno scroscio interminabile di applausi saluta l'ing. Negroni, il quale, commosso e sorridente, risponde al saluto col gesto della mano. Grida ininterrotte e sincere s'elevano altissime al Papa, all'Arcivescovo, alla Giov. Cattolica e all'ing. Negroni, finchè il Presidente Fed. Visentini, non s'avvicina al microfono (oh, dico, credete che si scherzi?!) e porge — a nome di tutti — un vibrante, fraterno e devoto saluto al Del. Nazionale.

Agli applausi ed agli evviva che coronano le belle parole del Presidente Federale, fa seguito il canta di «Viva l'allegria» che infonde veramente, in tutti, una nuova dose di buon umore e d'entusiasmo.

Parla l'Ing. Negroni

Salutato nuovamente da vivi applausi viene al microfono l'ing. Negroni il quale rivolge ai presenti il suo entusiastico e sincero saluto assieme a quello di tutti gli Aspiranti d'Italia e del Presidente Nazionale, prof. Gedda.

Con vera foga oratoria e con visibile commozione, il carissimo Delegato Nazionale tesse un indovinato discorso sulla necessità della preghiera esaltando la divina figura di Maria che della preghiera può benissimo personificare il modello.

Prendendo lo spunto dal Vangelo della Domenica egli lascia agli Aspiranti un ricordo ed un consiglio: pregare, con fede, con convinzione e pregare nel nome di Cristo Signore. Iddio darà a tutti, così le sue grazie celesti.

Il discorso dell'ing. Negroni è salutato alla fine da ripetuti e fragorosi applausi.

Gli sternuti e le baruffe

Bisogna riconoscere una cosa: che i Sigg. Delegati Aspiranti avevano preparato i propri piccoli al Convegno ed avevano loro insegnato le canzoni prescritte.

Difatti, quando il Del. Diocesano intonò la «Marcia degli starnuti» fu un «eccissa» generale, che suscitò vivo entusiasmo ed interesse, tanto che fu necessario fare il bis.

Cinque minuti di sosta.

Intanto l'ing. Negroni e tutti i Del. Diocesani Aspiranti si sono portati in una sala appositamente preparata, dove hanno tenuto un gran Consiglio di cui — sinteticamente — accenniamo a parte.

Don Tonello, i voli e lo sport di Dazio, ecc.

La seconda parte del Convegno della mattina ha tosto inizio alle 11.15 con un poderoso «aprite le porte...».

Ecco: parla l'Assistente Diocesano Don Tonello. Su che cosa? Sulla «Madonna e gli Aspiranti».

Inutile dire come la lezioncina è stata svolta e con quele interesse fu seguita: è stata tenuta da don Tonello e ciò basta.

(Per don Tonello un colpo di cannone: buum!).

Come conclusione una potente «Salve Regina» allontanò quelle minacciose nuvolaccie che volevano precipitare fin dalla mattina e così restò bel tempo (per un poco).

Ecco il vocione di Dazio — V. Delegato Diocesano — che si fa sentire. Sta facendo un volo al Messico tra gli Aspiranti di laggiù. Non è lungo e saccente, anzi, ed alla fine un «evviva Cristo Re», disse l'amore dei nostri Aspiranti per i fratelli perseguitati del Messico glorioso ed eroico.

Poi tutti gli Aspiranti, col Vice Delegato a capo si portarono contenti alla «Fiera di Mastro Andrè», dove comprarono tanti tamburelli, piffarielli, violini, viole, pistole, fucili, cannoni, ecc, ecc. che scoppiarono fragorosamente quando furono di ritorno dalla... Fiera.

Quindi ecco di nuovo echeggiare la cavernosa voce... daziale. Argomento interessante: sport.

Il discorso fu — non occorre dirlo — divorato da tutti avidamente.

Venne così mezzogiorno e — per stimolare l'appettito (meglio: l'acquolina) si cantò «per un piatto di maccheroni», per il quale il protagonista Pulcinella vendette persino i calzoni. (Fra parentesi: chissà quanti dei presenti, se avessero potuto, avrebbero imitato il prode Pulcinella!).

Dire «Buon appetito» e trasformarsi il cortile in sala da pranzo, fu tutt'uno.

L'appetito era veramente buono.

La trionfale Processione Eucaristica

Alle 13.30, rifocillati con un desiderato e gustoso pranzo al sacco, adunata.

Il tempo è minaccioso, ma non precipita. Ci lascia compiere la Processione.

Mons. Comelli regge l'Ostensorio; mille e più Aspiranti precedono il Santissimo che trionfalmente, tra una fitta ala di popolo, passa per Piazza Umberto I.

Oh! com'è imponente e commovente nello stesso tempo quella numerosa schiera di giovinetti, compatti e fieri che precedono e seguono devoti il Re divino. Deve aver lasciato un'ottima impressione sul popolo che lo ammirava.

Terminata la processione vien fatto lo schieramento degli Aspiranti sul Pronao dove Mons. Comelli impartisce col Santissimo, l'Eucaristica benedizione.

«Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat».

Acqua, lotteria ed acqua

E questa volta, malgrado le «Salve Regina» la pioggia viene.

Ci si rifugia nei chiostri della Basilica e si attende. Non dura molto. Tanto però da indurre i Dirigenti a sospendere l'effettuarsi dei giochi. (Ah che peccato!).

Terminati i goccioloni si rientra nuovamente nel cortile dopo la distribuzione gratuita a tutti di un biglietto della lotteria.

(Ho detto di un biglietto. Non metterei la mano sul fuoco, però, per qualcuno! Ah! che birbanti).

Si procede all'estrazione dei premi che sono contesi da tanti e tanti. Ma, essi son pochi in confronto al numero però belli.

Omettiamo per brevità l'elenco dei fortunati vincitori e porgiamo invece un doveroso ringraziamento a tutti i generosi donatori: da S. E. Mons. Arcivescovo, al Rev.mo Vicario Generale, a Mons. Comelli, alla Giunta Diocesana, alla Unione Donne Cattoliche, al Presidente Federale, All'Assistente Federale, al Vice Delegato Aspiranti, ecc. ecc.

La pioggerella intanto ricomincia, ma non vale a far muovere gli Aspiranti, perchè aspettano il Delegato Nazionale per la chiusura del Convegno.

La chiusura del Convegno

Viene l'ing. Negroni, accompagnato dal Delegato Diocesano di Verona, sig. Perucci, ch'è fra le altre, Consultore Nazionale e delegato regionale Aspiranti.

L'ing. Negroni constata con vivo piacere l'entusiasmo dei nostri cari Aspiranti e dato l'accentuarsi della pioggia rivolge loro l'ultimo saluto: «Sia lodato, ora e sempre Gesù Cristo!».

Gli Aspiranti innalzarono ancora la loro fervida ed appassionata dimostra-

zione di amore e di affetto e ripeterono il «Su sorgiam» con vero impeto.

Indi si dileguano, a gruppi come son venuti e ritornono coi propri Delegati ed Assistenti ai rispettivi paesi.

Sono contenti?

A giudicare dai loro occhi, limpidi e puri, scintillanti come tante perle, si dovrebbe dire di sì.

E fu così.

GRAZIE

TELEGRAMMA — Ing. Negroni - Roma - Grazie, evviva, evviva. Stop.

Aspiranti Friulani

Non solo per un dovere di cortesia o di buona educazione, ma in special modo per un dovere sentito di riconoscenza, siamo obbligati porgere un vivissimo grazie in primo luogo ai Rev.di Padri Servi di Maria per le numerosissime premure e per il cortesissimo interessamento pel nostro Convegno. Lo averci tanta benevolmente concesso l'uso della Basilica, dei cortili, delle sale non sono cose trascurabili che possano passare senza una sincera e pubblica citazione.

Un ringraziamento vada poi al Reverendissimo Mons. Comelli che funzionò e alla S. Messa ed alla Processione. (Carissimo Monsignore: Lei non si dimentica dei suoi Aspiranti, lo sappiamo; ma neppur essi però, dimenticano Lei).

Ai Revv. Assistenti Eccl., ai Delegati Sottof., ai Presidenti Sottof. ai Delegati di Sezione, ai giovani che così lodevolmente prestarono servizio pel buon ordine della manifestazione, ed infine a tutti indistintamente, noti e non noti, che si sono prodigati per il buon esito del Convegno, il grazie sincero e la riconoscenza della Federazione.

Il gran rapporto

Presieduta dall'ing. Negroni, assistito dal Consultore Nazionale Aspiranti e Del. regionale Aspiranti sig. Perucci di Verona, si sono riuniti nella mattina e al pomeriggio i Delegati Fed. Aspiranti delle seguenti Diocesi, appositamente affluiti ad Udine: Gorizia, Concordia, Trieste, Treviso, Belluno, Feltre, Ceneda, Venedizia, Udine.

Il Delegato Nazionale ha riferito ai presenti su numerosi ed importanti argomenti riflettenti il movimento diocesano, tra i quali: Consulta Diocesana, "L'Aspirante,, settimanale, Chierichetti, Aspiranti studenti, Pellegrinaggio Lourdes, ecc.

Pure presieduta dall'ing. Negroni e presenti i Delegati Dioc. succitati, ha avuto luogo anche una riunione dei nostri Delegati sottofederali, nella quale l'ing. Negroni ha trattato dei compiti specifici dei Del. A. S., dei sussidi necessari, ecc. a cui ha fatto seguito una proficua discussione.

I. Elenco
della "Giornata del Sacrificio,, 1935

Basaldella	L. 9.—
Billerio	» 10.—
Campeglio	» 11.—
Castions di Strada	» 15.80
Cividale	» 13.85
Coderno	» 6.40
Flambro	» 13.—
Flaibano	» 4.—
Ialmicco	» 10.—
Lumignacco	» 10.—
Madonna di Buia	» 8.—
Magnano in Riviera	» 5.50
Moggio Udinese	» 15.—
Mortegliano	» 58.15
Mussons al Tagliamento	» 7.10
Ospedaletto	» 11.65
Pradamano	» 7.—
Privano	» 10.—
Remanzacco	» 8.35
Risano	» 2.50
S. Stefano di Palma	» 2.40
S. Giorgio di Nogaro	» 15.—
Sevegliano	» 7.90
S. Daniele del Friuli	» 13.50
Sutrio	» 11.—
Tarcento	» 15.—
Udine - S. Cristoforo	» 9.—
» - S. Quirino	» 40.—
» - B. V. delle Grazie	» 9.55
» - SS. Redentore	» 13.—
» - S. Osvaldo	» 10.—
» - S. Giorgio Maggiore	» 11.85
Villalta	» 11.05
Villanova di Tarcento	» 4.—
Vinaio	» 3.—
Zugliano	» 6.20

Dal lato morale la società oggi attraversa un periodo di vera crisi.

S. E. Mons. Nogara

Gara individuale Aspiranti

Liturgia

La liturgia cattolica, è una sublime armonia di riti e di preghiere e non è solo un capolavoro d'arte squisita saggiamente unita ad un ardore inestinguibile di fede e carità, ma è altresì un mezzo potente per l'elevazione delle anime a Dio.

Siccome le anime ed i cuori giovanili debbono fin dal principio rivolgersi a Dio ed in Lui ritrovare il vigore e la gioia della loro giovinezza, ne segue che la liturgia della Chiesa Cattolica ha in sè stessa una mirabile efficacia educativa in quella prima età, quando con entusiasmo si ammira e si desidera tutto ciò che di bello e di buono si offre allo sguardo.

Per questo siamo ben lieti di presentare ai nostri Aspiranti per la Gara Individuale il «Manuale Liturgico» catechismo della S. Messa letta.

Il libretto che diamo tra mani, è il primo passo che si compie per un qualche impulso alla vita del Piccolo Clero. Poichè la S. Messa forma la base e la ragione di essere del Piccolo Clero, essendo essa il centro del Culto cattolico, il fulcro intorno a cui s'aggira la sacra liturgia.

Le lezioni per lo studio del testo «La S. Messa letta» saranno tenute in tutte le sezioni con obbligo di intervenire a tutti gli Aspiranti; successivamente, **il 26 Agosto,** i volonterosi si presenteranno alla «gara individuale» che avrà luogo presso la Casa dell'A. C. in Udine.

NB. — La Federazione Giovanile, tiene a disposizione il «Manuale liturgico» al prezzo di L. 0.60.

Affrettare l'acquisto.

Verso Lourdes

Al 10 giugno si chiudono le iscrizioni dei malati e del personale.

Due giorni dopo la chiusura le Associazioni devono inviare le iscrizioni alla Federazione.

Al 15 giugno si chiude il Concorso Cartoline della Regola.

Al 15 luglio si chiudono le iscrizioni al treno dei sani.

Comunicati

Partecipato al Convegno Diocesano Fanciulli Cattolici.

Tenuti gli esami individuali per effettivi sul testo di Sociologia del Banchi.

Il Rev.mo don Andrea Bertocchi Delegato Nazionale ha esaminato le Associazioni di Sevegliano e Mussons per la gara di cultura religiosa regionale.

Celebrato il secondo Convegno Diocesano Aspiranti presieduto dall'ing. Zaccaria Negroni Delegato Aspiranti Nazionale.

Partecipato alle sedute di studio per Delegati Aspiranti Diocesani delle Tre Venezie tenutesi a Udine sotto la Presidenza del Deleg. Asp. Nazionale.

Rinnoviamo l'invito d'inviare con sollecitudine alla Federazione le schede della "Giornata del Sacrificio,,.

Indulgenze. - 9 Giugno. Solennità Pentecoste.

Il Presidente
MARIO VISENTINI

Il Segretario
Don CORRADO ROIATTI

L'Assistente Ecclesiastico
D. V. TONELLO

Dalla Presidenza di alcune Associazioni ci giunge in questi giorni il lamento che sul "Bollettino Dirigenti,, non è stata pubblicata la loro offerta "Giornata del Sacrificio 1934,,.

Tutte le offerte che ci giunsero a tempo accompagnate dal Modulo furono spedite a Roma: alcune Associazioni ci fecero pervenire l'offerta dopo il termine stabilito, e allora la offerta "Giornata del Sacrificio,, fu conglobata con "l'Obolo di S. Pietro 1934,,. Altre inviarono la loro offerta in Settembre, Ottobre e Novembre, e questa verrà spedita assieme alla "Giornata del Sacrificio 1935,,.

Si pregano le Associazioni ritardatarie a consegnare alla Federazione offerta e modulo nel tempo prescritto.

E allora non ci saranno più lagni!

Segnalate ai vostri « fuori sede » queste persone e questi ritrovi, invitateli a frequentarli assiduamente ed è così che collaborerete alla loro preservazione.

Ho dovuto poi constatare che non mi vengono mai segnalati quei giovani che si portano a Udine per soddisfare gli obblighi di leva, impedendomi d'indirizzarli dove potrebbero trovare una valida assistenza.

Forse non tutti sanno ancora che presso la Basilica delle Grazie i RR. PP. Serviti hanno da parecchi anni aperto un *Ritrovo Militare* dove un centinaio di giovani, ogni sera, si raccolgono per passare alcune ore assieme in santa letizia.

Ivi i giovani vostri debbono essere indirizzati, assicurandosi poi che frequentino questo caro ritrovo che tante simpatie ha destato in quanti hanno avuta la fortuna di frequentarlo.

Il Delegato Federale
M. Olivo.

GARA FEDERALE DI CULTURA RELIGIOSA - ANNO 1935

Pubblichiamo l'esito della Gara diocesana di cultura religiosa tra le Associazioni e quello della gara individuale:

EFFETTIVI

Sevegliano (Campione diocesano)	**85**
S. Giorgio (città) - I premio	84.50
S. Giorgio di Nogaro - I premio	84.50
Lestizza - II premio	84.—
Tricesimo - II premio	84.—
Nimis - III premio	83.50
Ospedaletto - III premio	83.50
Latisana - Diploma	83.—
S. Quirino (città)	83.—
Gonars	82.50
Villalta	81.—
Zugliano	80.25
Buia (S. Stefano)	80.—
Artegna	79.—
Mussons	79.—
Ronchis di Latisana	78.75
Biauzzo	78.50
Camino di Codroipo	78.—
Villanova del Judri	77.50
Sedilis	77.25
Poluzza	77.—
Treppo Carnico	77.—
Forame	76.—
Basiliano	75.50
Maiano	75.—
Ara	74.85
Ariis	74.50
Bressa	74.—
Castello di Porpetto	74.—
Manzano	73.—
Pagnacco	71.—
Villanova di Tarcento	70.—

ASPIRANTI

Mussons (Campione diocesano)	**86**
S. Quirino (città) - I premio	85.50
Rodeano - I premio	85.50
Plaino - II premio	85.—
Nogaredo di Prato - II premio	85.—
Latisana - III premio	84.50
Paluzza - III premio	84.50
Treppo Carnico - III premio	84.50
S. Nicolò (città)	84.—
Villalta	83.50
S. Giorgio di Nogaro	83.—
Magnano	82.50
Gonars	82.25
Zugliano	82.15
Castions di Strada	82.—
Villanova del Judri	81.—
Bertiolo	80.50
Osoppo	80.50
Zompicchia	80.25
Artegna	80.—
Buia (S. Stefano)	79.75
Racchiuso	79.50
Reana	79.25
Flambruzzo	79.—
Ariis	79.—
Bagnaria Arsa	79.—
Forame	78.50
Sedilis	78.50
Roveredo	78.—
Castello di Porpetto	77.50
Fraelacco	77.—
Maiano	76.50
S. Maria Sclaunicco	76.—
Bressa	75.50
Faedis	74.—
Palazzolo dello Stella	70.—

GARE INDIVIDUALI

EFFETTIVI

Programma: Sociologia sul manuale di Jacopo Banchi.

Elenco premiati

Bandolini Angelo, agricoltore Latisanotta - Premio di I grado.

Camellini Primo, studente Reana - Premio di I grado.

Drigani Vincenzo, agricoltore Zugliano - Premio di I grado.

Menis Attilio, agricoltore Villalta - Premio di I grado.

Menis Guerrino, agricoltore, Villalta - Premio di I grado.

Gasperini Giovanni, studente Tricesimo - Premio di II grado.

Jannis Giuseppe, studente Tricesimo - Premio di II grado.

Del Fabbro Giuseppe, gelatiere Udine (S. Nicolò) - Premio di II grado.

Benedetti Andrea, agricoltore Ara - Premio di III grado.

Mansutti Quinto, sarto Tricesimo - Premio di III grado.

Miani Danilo, agricoltore S. Stefano di Buia - Premio di III grado.

Augusto riscontro

A conclusione del Convegno, sono stati spediti telegrammi di omaggio al Santo Padre ed al Presidende Nazionale prof. Gedda.

Il Santo Padre ha così risposto a mezzo del Suo Segretario di Stato:

"Augusto Pontefice con grato Paterno animo benedice Aspiranti Friulani costì adunati congresso diocesano, auspicando copiosi salutari frutti.

CARD. PACELLI".

Soci fuori sede

E non è proprio ai soci fuori sede che mi rivolgo, ma a coloro che sono rimasti va il mio lamento, lamento già espresso più volte ai Presidenti Sottofederali e di Associazione.

Egregi Presidenti, vi ricordate di tutti i soci che lasciano per qualche tempo le nostre Associazioni per portarsi a soddisfare gli obblighi militari o di lavoro?

Ricordate l'obbligo morale che avete di assisterli durante la loro assenza, affinchè non abbiano a dimenticarsi di quanto hanno appreso in seno all'Associazione ed ai piedi dell'altare?

Vi ricordate di inviare loro la nostra *Fiamma Giovanile*, il Bollettino Parrocchiale (ove esista), delle lettere periodiche per metterli al corrente della vita dell'Associazione, della Parrocchia e di tutto ciò che loro può interessare?

Vi ricordate nelle vostre adunanze, durante le vostre Comunioni generali, nelle vostre manifestazioni, di invocare dal Signore, benedizioni su questi cari assenti?

Pensate mai come essi possono interpretare il vostro silenzio, il vostro disinteresse, la vostra negligenza?

Ed allora, se prima di oggi non l'avete fatto, è necessario rimediare, è necessario che i Dirigenti sentano la responsabilità della carica che rivestono e l'obbligo che hanno di pensare anche ai soci fuori sede.

Nel « Bollettino Dirigenti » del Giugno 1935 vi è un lungo elenco dei Ritrovi Militari e delle persone che si occupano di questi soci in ogni città d'Italia, a cui i nostri giovani possono rivolgersi per chiedere ospitalità, aiuti e conforto.

"Inter nos,,

Più volte leggendo qualche articolo su *Fiamma* mi era venuta la voglia di mandare al diavolo, con qualche solenne stangata, l'autore.

Però in quei momenti per reagire, invece di scrivere, facevo un filosofico sorriso.

Stavolta ho pensato di fare qualche osservazioni su gli articoli di Giovagnoni e di D'Olimpio.

Bravo Paride! Il tuo articolo è un po' duro non adatto certamente per gli stomachi delicati e fini, ma un po' diluito, potrebbe essere digeribile a tutti.

Bella la poesia, non solo perchè non finisce in « ore » o « ire » ma perchè in essa vibra una sola idea: la nostra idea.

Di D'Olimpio dirò, così tanto per dire, che il suo articolo è anche buono, ma, senza fare il sofista e andare tanto per sottile, dirò che Galateo non è Educazione, ed ancora — questo lo so per prova — che un giovane cattolico educato nelle nostre file, se dapprima è impacciato sa riprendersi tosto e mostrarsi veramente educato.

Meglio impacciati con la cravatta piccola e i calzoni non proprio alla moda — come tanti dei nostri — anzichè sfacciati con la cravatta grande e i calzoni ultima novità.

L'Educazione — D'Olimpio lo sa — non consiste nei modi ben fatti, secondo le regole del Galateo, ma nei modi che partono spontanei da un'animo educato.

Il problema è arduo e tutto il nostro compito si aggira su esso; coraggio dunque ed otterremo per via diretta: vera Educazione, quello che invano cerchiamo di ottenere per via indiretta: Galateo. APICILIESE.

Giugno, mese del S. Cuore

Il giugno solatio è per l'agricoltore il mese del raccolto nei campi biondeggian'i di spighe, che la terra feconda crebbe dal suo materno grembo; per il buon borghese grasso e pacifico è l'inizio della villeggiatura in campagna, ove gli alberi sono carichi di frutta e densi di verdura rinfrescante; per il mondo è il tempo delle «sagre» con relativo ballo notturno e tutti i conforti di stagione...

Ma perchè scendere ancora? il contadino, il borghese, il gaudente..., basta così.

Saliamo!

Ed affermiamo: giugno non è soltanto il mese del raccolto ed il mese del gaudio. E' sopratutto il mese del «S. Cuore di Gesù», che tutta la cattolicità adora profondamente, ininabissato nell'inconfondibile amore d'un Dio che si fece uomo per soccorrere all'uomo, visse sulla terra per sollevarci dalla terra, morì sulla Croce per staccarci dalla croce del peccato originale.

Ricordiamo: quando Gesù apparve a

S. Maria Margherita Alacoque, il Divin Cuore promise che avrebbe benedetto i luoghi ove sarebbe stata esposta ed onorata la Sua Immagine; ed a conferma della promessa, quasi volesse imporre col dolce violenza la Sua volontà, comandò alla Santa di divulgare la devozione a Lui, centro e perfezione dell'amore, Cuore di quel Gesù che tanto ha amato ed ama gli uomini.

E la devozione al Sacro Cuore cresce smisuratamente. Non dico crebbe, affermo: cresce.

Andate nelle chiese al mattino del primo venerdì d'ogni mese e guardate alla balaustra, quante e sopratutto quali persone s'accostano al banchetto di vita: Dio mio, non avrei mai creduto che, gente così scettica un giorno, potesse arrivare fin qui; ma ci son venute, nel segreto del Cuore di Colui che sapeva il quando ed amorosamente ha atteso il momento dell'abbraccio.

Andate nelle case! dove un tempo pendeva il quadro d'una venere qualunque, oggi in molte di esse è illuminato con l'olio del luminario il quadro del Sacro Cuore; e benedetto è il luogo, come fu promesso, e confortata è la vita, in quelle famiglie che a Lui si sono consacrate.

Sono i trionfi del Sacro Cuore!

Già fu detto che grande fortuna è il trovare un cuore di vero amico; ed a ragione, poichè oggi come ieri, forse anche domani (non sappiamo tuttavia come sarà il domani) la vera amicizia è e sarà una di quelle mosche bianche che non si trovano tanto di frequente, nè si fermano se non dove c'è il vero miele.

Finchè al mondo ci sarà qualche avanzo o qualche riesumazione di paganesimo, saranno rare le vere amicizie, sia negli individui come nella società delle nazioni, perchè la vera amicizia è fatta di spiritualità e il paganesimo è egoisticamente interessato dalla materia. E spirito e materia non vanno d'accordo, se non con la supremezia di quello.

A che pro dunque tanto lamentarsi che non si è compresi, che non si ha un vero amico, che la vita è triste così, come necessariamente dobbiamo trascorrerla oggi?

Lo sappiamo, e non occorre lagnarsene, che siamo tutti un poco bassi, attaccati al proprio interesse, e vicendevolmente non siamo capaci di sentire nè di destare un vero grande affetto. Affetto basato sulla carità di Cristo, la quale ha rivoluzionato il mondo e deve ancor più rivoluzionarlo fino a far scomparire tutto ciò che ha sapore di pagano, di culto del proprio io; per far rivivere ancora lungo i secoli le vere grandi amicizie di due singoli, ma di tutti gli individui, sì che possa avvenire la grande umana fratellanza in Cristo.

Amici miei, chi è capace di «sentire» tutta la vita così, come io ora scrivo? Non io; forse pochi di voi che leggete!

Ma tutti i Santi che fanno grande la umanità, sentirono e sentono così l'amore nella fraternità di Cristo, ed immensamente di più lo sente il Suo Cuore Divino, trafitto dai nostri peccati.

Rivolgiamoci dunque a questo Cuore, unico divino distributore d'ogni caritatevole affetto, d'ogni nobile sentimento, e suscitatore d'ogni buona azione (checchè ne dicano coloro i quali non riescono a capirlo), perchè non affoghi l'alta spiritualità di cui deve cingersi ogni nostro operato. A Lui sia riservato il palpito dei nostri giovani cuori nel mese dell'amore ardente, per l'altissimo scopo al quale tendiamo con la nostra Azione Cattolica, per la gloria di Cristo, Re delle anime e Re di tutti i cuori.

E se durante la vita non avremo consolazioni, nè annovereremo amici cui confidare i segreti dell'anima nostra, fortunati noi quando, rigettato ogni umano conforto, sapremo vivere nell'amore di questo Cuore che mai ha abbandonato i derelitti ed i sofferenti, mai ha lesinato il traboccante affetto verso i veri devoti, fornace ardente di carità, dalla cui pienezza noi tutti abbiamo ricevuto abbondantemente la grazia: il Cuore Sacratissimo di Gesù! Venga il Suo Regno!

Paride Giovagnoni

:: Il giovane ::
sulle orme di S. Vincenzo

Per comprendere e ricredersi dello spirito squistitamente sociale e cristiano delle Conferenze di S. Vincenzo, bisogna seguire da vicino, nell'intimo il sistema di lavoro che si svolge, con le visite al domicilio dei poveri.

Il contatto con essi, porta il visitatore a condividere le loro miserie, che non sono sempre materiali, ma spesso morali ed in ogni caso spirituali. Questo è il fine precipuo dell'attività caritativa Vicenziana, oltre che alleviare la fame materiale, educare lo spirito al bene.

Se i buoni dei viveri costituiscono un alimento, non meno giovano i consigli e le buone parole che fanno risvegliare l'anima intorpidita ed offuscata dal travaglioso e preoccupante sistema di vita.

Spesso gli assistiti si trovano in serie e penose difficoltà nello scegliere con coscienza la nuova strada che loro si para davanti forse con lusinga di benessere, ma con una meta oscura.

Certamente l'assistenza più invocata è il collegamento tra il povero ed il resto della società, che nelle preoccupazioni e distrazioni dei propri interessi, si dimentica di colui che soffre, privo di ogni fortuna.

E' la fratellanza cristiana, la parola Divina che anima e forma questi volontari della carità, che vedono i frutti dello spirito disinteressato della loro opera.

Ma più ammirazione è rivolta al giovane di A. C. che dà la impronta giovanile in ogni manifestazione di attività. Esso lavora e porta il suo sorriso di vita in tante case tetre, dove persone vivono vergognose delle proprie miserie.

Porta la luce della parola di Dio, che rischiara i sentimenti e riconduce alla dottrina di quel Cristo che perdona e conforta.

Fa comprendere il giovane a questi derelitti, la responsabilità dei genitori, il dovere dei figli e la pratica della vita, indirizzata e sorretta da una Provvidenza che non abbandona mai.

Desta meraviglia e convince il tono pieno di umanità che il giovane esprime con la serietà di uomo e con la sicurezza fondata su di una dottrina che non può fallire, poichè è verbo di Dio.

Si porta nelle case, nelle famiglie abbandonate, il giovane, e vi entra ospite gradito ed atteso.

Ascolta le lamentele degli uomini, il pianto delle donne ed il singhiozzo dei vecchi e per tutti ha una parola di conforto ed una speranza che suscita consolazione.

Tante volte per l'istante della sua visita, fa da padre per gli orfani che ascoltano le raccomandazioni e forse i soavi rimproveri di questo sconosciuto che pure essi amano e rispettano, vedendo in lui una persona che si interessa e desidera il loro bene.

Il giovane in queste visite, educato alla scuola dell'A. C., irrobustisce il proprio carattere, accresce la sua fede, che gli fa comprendere e vivere la vita del suo prossimo, per il quale Gesù ha detto: «Amalo come te stesso».

Sello Gino

Giovani amici dell'Università Cattolica

Intenzione della preghiera degli Aspiranti della Gioventù Cattolica «Giovani Amici» per l'Università Cattolica.

GIUGNO 1935:

Al centro di questo mese sta la festa del Corpus Domini.

Da mille troni Eucaristici il Cuore di Gesù diffonde raggi di luce e di calore su tutta la terra.

INTENZIONE:

Preghiamo con vivissima fede perchè le fiamme di quel Cuore Eucaristico infervorino le anime dei professori e degli studenti dell'Università Cattolica in un'opera veramente efficace di illuminazione delle menti e di rafforzamento delle volontà per le più sicure conquiste spirituali.

Comunione settimanale

« Quando al termine della Settimana Nazionale il prof. Pennisi, a nome di un folto gruppo di amici, emise il voto che la Comunione sociale, promossa dalle Associazioni, diventasse *settimanale;* ed il prof. Gedda accogliendo calorosamente la proposta, augurava che la Comunione sociale mensile restasse appena il ricordo di un passato definitivamente chiuso, l'assemblea unanime dei massimi dirigenti diocesani, convenuti da ogni regione d'Italia e dalle Colonie, scattò in piedi plaudente.

Il voto del 27 aprile 1935 segna una data storica. La Gioventù ancora una volta marcia all'avanguardia dei credenti, con la volontà decisa di dare un grande esempio, celebrando nella forma più concreta e feconda il centenario dell'angelico Pio X.

La Gioventù si pose arditamente in prima fila, anche in passato, quando consacrava nei suoi statuti il dovere della Comunione sociale mensile: mentre la Chiesa esigeva la Comunione *almeno una volta all'anno* da tutti i suoi figli, l'Azione Cattolica giovanile domandava a tutti i suoi iscritti la partecipazione al banchetto eucaristico *almeno una volta al mese.*

In questi tempi questo programma spirituale poteva sembrare audace, ed in realtà lo era: una gelida folata di vento giansenista era passata anche in Italia.

Si aveva *timore* di Dio. Anche i migliori temevano di abusare del dono divino che consideravano quasi soltanto come un premio per creature sante.

Non solo in mezzo al popolo, ma anche nei Collegi, nei Seminari e nei Conventi si parlava prevalentemente del *rispetto* che si deve al Sacramento, tenendone lontane le anime.

Nel 1905 Pio X emanava un famoso decreto, col quale incoraggiava i fedeli alla Comunione frequente, dichiarando — con le parole del Concilio di Trento — che *l'Eucaristia è il nutrimento spirituale delle anime, conserva e fortifica la vita cristiana, è l'antidoto che libera dalle cadute di ogni giorno e preserva dal peccato mortale;* e che perciò la Chiesa Madre desidera vedere tutti i suoi figli nutrirsi *ogni giorno* del celeste alimento.

Un nuovo slancio di pietà si manifestò allora nel popolo cristiano, che illuminato e guidato dal Clero, si avvicinò con sempre maggiore frequenza alla mensa eucaristica.

La Gioventù Cattolica rispose con slancio all'invito del grande Pontefice.

I suoi fondatori erano state anime fervidamente eucaristiche.

I grandi capi dell'A. C., da Paganuzzi, a Toniolo, a Ferrini, a Necchi, edificavano con la loro pietà eucaristica.

Non si possono leggere senza profonda commozione alcune pagine di Guido Negri, che in mezzo a contrasti vivaci, proclamava la necessità della Comunione quotidiana per i Dirigenti: *L'Eucaristia per ogni cuore ed ogni giorno. Ecco la formula infallibile che dà vita e vittoria!*

Mentre i migliori giungevano alla Comunione settimanale ed anche quotidiana, la massa degli organizzati veniva orientata dcisamente verso la Comunione mensile.

Vincendo riluttanze e diffidenze molto diffuse, la pratica della Comunione frequente è divenuta una gloria delle belle falangi giovanili: i tre candidi amori dei giovani sono stati in ogni tempo il Papa, l'Immacolata e l'Eucaristia.

I giovani vigorosi, che si stringevano intorno agli Altari, erano orgoglio per i Sacerdoti e potente edificazione per il popolo.

La norma regolamentare della Comunione mensile sociale è superata in molti luoghi dalla generosità giovanile: si introduce la Comunione a turno anche nei giorni feriali; e nei dì festivi la maggioranza dei soci si nutriscono del cibo eucaristico.

La decsione dei Dirigenti Diocesani segna oggi un balzo deciso verso una pietà più ricca e robusta: centinaia di migliaia di giovani s'impegnano di santificare la festa non solo assistendo degnamente alla S. Messa, ma accogliendo l'invito di Cristo che si rivolge loro con le parole del Sacerdote: *prendete e mangiate; questo è il mio Corpo... Chi mangia questo pane vivrà in eterno.*

La gioventù dei campi e delle officine, degli uffici e delle cattedre, ci darà domani questo commovente spettacolo: in tutte le Parrocchie d'Italia, ogni festa, dopo aver pregato col Sacerdote, dopo aver assistito con profonda emozione al Divin Sacrificio, si nutrirà del Pane che germina i vergini e i forti. Dietro ad essa, gradualmente muoveranno gli altri giovani e tutti i membri di ogni famiglia cristiana.

Si rinnoverà lo spettacolo dei primi tempi della Chiesa, quando — celebrando il Sacerdote — tutta la comunità cristiana gli si stringeva d'intorno, ascoltava le sue istruzioni, cantava e pregava con Lui, e dalle sue mani riceveva il Pane del cielo per fortificare la sua anima.

Si torna alle sorgenti della vita.

Le Giovinezze eucaristiche saranno giovinezze apostolicamente operose e gagliarde, alle quali tutto si potrà chiedere in nome di Cristo.

La Chiesa e l'Italia possono salutare con gioia e con immense speranze la nobile e generosa decisione dei Capi delle bele falangi giovanili ».

M. S. F.

ATTENZIONE!

Tutti i Presidenti leggeranno nella prossima adunanza d'Associazione l'articolo « Comunione settimanale » e ne faranno un ampio commento.

I Presidenti Diocesani, nella Settimana di Roma, hanno presentato un ordine del giorno per chiedere la Comunione settimanale, come *norma regolamentare della Gioventù.*

Sono passati i tempi nei quali era sufficiente la Comunione mensile. Già moltissimi giovani hanno compreso questo bisogno. Ora la Comunione settimanale deve diventare *la norma di tutti i tesserati.*

In questo cammino di mirabile ascensione spirituale, che non può far a meno di essere rinnovata energia di apostolato trascinante a Gesù Eucaristia altre anime lontane, speriamo, anzi siamo certi di vedere Udine tra le Diocesi dell'avanguardia, perchè Udine non può essere assente dove si combattono le più nobili battaglie.

Tutti i nostri Giovani, con l'ardore e la tenacia degli apostoli, si presteranno perchè l'ordine del giorno presentato dai Presidenti Diocesani, che è una battaglia, riesca una fulgida vittoria.

Tra i libri

I SALMI DI DAVID versione poetica di Sebastiano Oddone, vol. di pag. 512, arricchito di belle riproduzioni di opere di artisti celebri. Costa L. 5.50. E' edito dal « Sodalizio delle Edizioni Cristiane di Ezio Cantagalli, Siena » che divulga in lingua italiana la S. Scrittura, le opere dei più grandi scrittori cattolici di tutti i tempi, e la Storia della Chiesa.

CARLO LOVERA DI CASTIGLIONE. — *Tomaso Moro* - Vol. in-16 con copertina a colori. Prefazione del prof. Gedda. Prezzo L. 5.

Questo è il primo volume della colonna « Il Prisma » dedicato alla stupenda vita eroicamente coronata col martirio del grande Cancelliere d'Inghilterra Tomaso Moro.

L'esposizione delle vicende della vita è fatta in forma chiara, attraente ed interessante. L'edizione è veramente elegante.

Vangelo ai Giovani

Domenica dopo l'Ascensione

(S. Giovanni, XV, 26-27; XVI, 1-4)

« Ma quando sarà venuto il Consolatore ch'io manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre, Egli attesterà per me ».

In questo breve tratto appare chiaramente la duplice missione dello Spirito Santo: missione eterna nel seno della SS. Trinità; missione temporale agli Apostoli ed alla Chiesa.

La divinità del Figlio venne attestata dallo Spirito Santo, manifestando al mondo la santità della sua dottrina, l'innocenza della sua vita, la sua divinità, l'ingiustizia dei persecutori.

« Voi pure renderete testimonianza di me, perchè siete stati con me fin da principio ».

Gli Apostoli erano molto timidi e freddi; dopo fortificati dallo Spirito Santo, saranno cooperatori di Gesù nella rigenerazione del mondo ed anche essi renderanno testimonianza alla verità della sua dottrina, della sua divinità, perchè fin da principio furono testimoni della predicazione e di tutto quello che Gesù disse e fece.

Le parole di Gesù non sono soltanto rivolte agli Apostoli, ma a tutti coloro che crederanno in Lui. Tutti i cristani ed a maggior ragione gli ascritti all'A. C., devono essere altrettanti testimoni della divinità e dottrina di Gesù Cristo.

Dobbiamo rendere a Gesù questa testimonianza col cuore e con le parole.

Il giovane di A. C. non deve contentarsi di essere cristiano solo in privato; egli, come apostolo, deve dare testimonianza al suo Maestro Divino, in pubblico. Per vincere ogni rispetto umano ricordiamo le parole di Gesù: « Chi non mi confessa davanti agli uomini, neppur io lo confesserò davanti al Padre mio ».

Dalla vita di ogni giovane di A. C. si dovrebbe poter desumere la divinità, la santità e la verità della dottrina che Gesù rivelò ala terra. Se le nostre opere sono difformi dalla dottrina che professiamo, non possiamo essere apostoli di essa; la nostra testimonianza anzichè verace, è falsa, perchè veniamo a smentire nella pratica quanto si afferma a parole.

L'ASSISTENTE.

SUPER MIRA 5
DIONDA C. G. E.
SUPERETERODINA A 5 VALVOLE
ONDE CORTE E MEDIE

L. 1050
VENDITA ANCHE A RATE
PRODOTTO ITALIANO
Brevetti GENERAL ELECTRIC Co. per la radio
Brevetti R C A WESTINGHOUSE per gli apparecchi radio
COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ - MILANO

SPRUZZI DI LITURGIA

L'acqua santa

Una volta l'umile sottoscritto si piccava di disegno e di pittura.

Pieno di buone intenzioni quanto volete, non riusciva però a combinar nulla di decente.

Tutto ei provò: la matita, il bianco-nero, i pastelli, i colori ad acquarello e quelli ad olio. Allora, vedendo la cosa disperata, ricorse per consiglio ad imbratta tele meno analfabeti di lui.

E tutti — s'intende: con più o meno sussiego — gli diedero questo responso: « Ritragga dal vero. E' inutile: la Natura è la nostra tavolozza; provi e vedrà ».

Il fatto si fu che malgrado tutti i cieli d'opale, gli orizzonti diluiti, i panorami sentimentali, non riuscì mai ad imbroccar qualcosa di buono.

Ma il responso lo ricorda, e lo mette in pratica.

Anche se si tratti di acqua santa.

***

Ecco un effettivo che entra in Chiesa.

Capelli brillantinati, cravatta impeccabile, piega perenne ai calzoni.

Io, da un osservatorio strategico, l'osservo.

L'amico, guardato un po' d'attorno per... orizzontarsi, s'avanza — abitudine inveterata! — verso la pila dell'acqua santa...

Tocca? Non tocca?

Ah, ecco: un gesto meccanico della mano abbassantesi verso l'umile specchio d'acqua, un fermo improvviso a dieci centimetri d'altezza, poi... virata di bordo, e sù verso la fronte a sgorbiare un segno di croce.

Mi avvicino a lui.

— Scusa: l'acqua santa non la tocchi?

Mi guarda, si turba... poi si vergogna di essere turbato.

— Basta la mossa!... — esclama.

Lui, proprio lui, il giovane del distintivo crociato.

***

E' la volta di tre aspiranti maggiori.

Entrano in Chiesa quasi di corsa.

Capelli arruffati, rossi di sudore, ansanti.

S'è persino dovuto troncare — quell'accidenti di cappellano! — la partita di football, per arrivare al Vespero.

Quell'« accidenti » non visto, li vede.

— Vediamo un po'...: questi almeno si segneranno con l'acqua santa!... — si augura candidamente il fratello della veste nera...

Ebbene?

Eccoli:

Mario ha fatto la mossa; Aurelio si è limitato a posare i suoi ditini sporchi d'inchiostro sul bordo interno della pila; e Renato per risparmio di tempo, ha creduto bene sopprimere ogni cerimonia.

NOTA BENE. - Quell'« accidenti » poco prima, aveva parlato nell'adunanza degli Aspiranti con tutta l'arte del cuore, con tutto il fiato dei polmoni, con tutta la potenzialità della sua lingua, sopra la santità e bellezza simbolica dell'acqua benedetta.

***

E' finita la Messa parrocchiale.

Giacomino — il neo aspirante ancora in periodo di prova — finalmente può alzarsi, stirare i garretti, dare di nascosto un pugno, e uscire.

Eccolo a pestare i talloni dei compagni sfociati prima di lui.

- Alla pila dell'acqua santa — ci siamo! — tuffa dentro con mossa risoluta tutta la mano, si fa un ampio e gocciolante segno di croce (effetti del fervore di catecumeno!) e spruzzato il collo ai compagni si avvia asciugandosi il resto, nella parte retrostante dei calzoni.

***

Cari giovani.

Quante, quante volte io ho assistito a queste spiacevoli scenette. Ve lo confesso:

Era tanta la stizza che allora mi assaliva, sentivo un tale prurito nelle mani, da essere tentato di passare — senza complimenti — ad espressive vie di fatto...

Ma poi invece, mi attanagliava un senso di tristezza...:

« Dunque — pensavo — anche i *miei* ragazzi non conoscono, non apprezzano l'acqua santa!... anch'essi, come il pecorume universale!... ».

Cari giovani, su da bravi!...

Ma — scusate — sapete voi cos'è l'acqua benedetta?

E' una cosa sacra perbacco! e quindi richiede il massimo rispetto. Pensate che la Chiesa l'adopera in tutte le sue benedizioni; pensate che se è usata nel debito modo cancella i peccati veniali, attira le benedizioni di Dio, mette in fuga i demoni.

E vi par poco?

A proposito: riguardo al cacciar i demoni sentite cosa dice la grande S. Teresa di Gesù: « Ho esperimentato assai volte non v'esser cosa che valga del pari a porre in fuga i demonii e impedirli di ritornare quanto l'acqua benedetta ».

Ed è per questo che l'altra santa Teresa, la piccola Teresa, del Bambino Gesù sul letto di morte, tormentata dal demonio, supplicava l'infermiera di aspergere frequentemente il letto con l'acqua benedetta. « I demonio — gemeva — è attorno a me... lo sento. Egli mi tiene come con una mano di ferro perchè non possa prendere il più leggero sollievo... ».

Cari giovani,
e voi la sera, prima d'andare a letto, vi segnate con l'acqua benedetta?... — non sarà mica l'acquasantino soltanto un elemento decorativo, vi pare? — e poi.... — non c'è proprio nulla da ridere — ne spruzzate il letto?...

Finisco, con un bellissimo pensiero di Lacordaire sulla potenza dell'acqua santa. Sia il razzo finale di questa mia tiritera:

« L'acqua è idrogeno combinato con ossigeno, ma quando il genio dell'uomo vi entra, essa diventa vapore, celerità, commercio, potenza, incivilimento.

Che sarà poi quando Dio vi si mette?... ».

Post scriptum.

Mi sono dimenticato una cosa importante. L'attacco qui.

Volevo dirvi che l'acqua benedetta con cui ci segniamo, significa la purificazione interna dell'anima, e si usa appunto alle porte della Chiesa per ricordarci con quale purezza di cuore dobbiamo assistere ai santi Misteri.

Non avevo altro. Arrivederci.

FRANCAR.

La visita di S. E. Mons. Arcivescovo

al Ritrovo Studentesco "A. Benedetti,,

Venerdì 17 Maggio, S. E. Mons. Arcivescovo onorava di una sua visita il Ritrovo Studentesco, annesso al Collegio Arcivescovile Bertoni.

Il Presule fu accolto dal Rev. P. A. Pressacco Direttore del Ritrovo stesso e dagli assistenti Chierici Stimatini. Gli ascritti al Ritrovo erano presenti quasi al completo.

Lo studente Carlo Bossi lesse un breve indirizzo di omaggio a cui seguì l'offerta di un mazzo di fiori. Il Direttore del Ritrovo fece una brevissima esposizione dell'attività svolta durante l'anno.

Quindi l'Illustrissimo Pastore ebbe espressioni di compiacenza e di incoraggiamento.

Al termine del suo dire impartì la Benedizione e distribuì ai convenuti un ricordo.

Era intervenuta anche la Sezione Aspiranti di A. C. del Collegio con il suo Assistente P. V. Cardumi, Vicedirettore del Collegio stesso.

RITROVO MILITARE CATTOLICO

"MILITES MARIANI,,

Festa delle reclute

Domenica 12 c. m. i soci del Ritrovo Militare Cattolico con sempre rinnovato entusiasmo si riunirono per celebrare l'annuale « festa delle reclute ».

Nelle sere che precedettero la solenne ricorrenza essi, con inappuntabile assiduità parteciparono a tutti gli inviti rivolti loro dalla presidenza perchè tale festa riuscisse bene.

Vecchi e nuovi soci si trovarono insieme in buona allegria come tanti fratelli.

Alle ore 11.30 tutti parteciparono alla S. Messa celebrata dal R. P. Assistente.

Tutti con esemplare devozione vi assistettero dal Presbiterio, mentre un gruppo, accompagnato dall'organo cantava la « Missa de Angelis » intercalando con vari inni Eucaristici.

Al Vangelo, il Celebrante rivolse la sua affettuosa parola di felicitazione, di incitamento e di consiglio che fu accolta da quella giovane schiera con animo lieto ed accese vieppiù nel loro cuore l'amore alla perseveranza nel bene.

Ma il momento più bello ed edificante fu quando si vide l'altare cingersi del bel grigio-verde per la Santa Comunione.

Quei baldi e volonterosi giovani aveano rinunziato al consueto cibo ed aveano protratto il digiuno per ricevere un altro cibo: « Il pane dei forti ».

Momento felice, in cui sul volto di ciascuno posava quella serenità e quella fierezza caratteristica solo dei buoni soldati di Cristo.

Terminata la funzione religiosa tutti si raccolsero per il fraterno banchetto che venne consumato all'aperto con tanta allegria e con non meno appetito. Alle 14 l'allegra comitiva si scioglieva

***

Giovedì 16, poi, venne a ricolmare il cuore di quei giovani soldati, di santa letizia ed a portare la sua paterna parola S. E. Ill.ma e Rev.ma l'Arcivescovo Mons. Giuseppe Nogara.

Fu accolto da uno scroscio di evviva e di battimani; venne cantato il « Su sorgiam » al quale seguì un breve indirizzo del Presidente al Veneratissimo Presule.

Egli esprimeva tra l'altro a Sua Eccellenza a nome di tutti i soci, il desiderio vivissimo di udire la sua parola confortatrice e di ricevere la Pastorale Benedizione

S. E. esprimeva il suo compiacimento ai presenti, non nascondendo tuttavia il dolore che prova il suo cuore di Padre e Pastore nel vedere ancora molti e molti che percorrono indifferenti la via del peccato.

Parlava diffusamente del dovere da compiersi da ogni buon soldato di Cristo per essere strenuo difensore della Patria.

Concludendo faceva voti per un sempre più prospero avvenire per il Ritrovo incitando soprattutto i soci a farsi apostoli di bene tra i compagni.

Impartita la Benedizione a quei suoi figli, lasciava ad ognuno una immaginetta-ricordo.

Dopo il canto del « Christus vincit », tra fragorosi e prolungati applausi, S. E. lasciava la sala. X. X.

Fatti o parole?

Quando la nostra nazione dovette uscire dalla sua neutralità nel 1915 e schierarsi a fianco degli alleati nello immane mondiale conflitto, vi furono di coloro (monopolizzatori del patriottismo), i quali si contentarono di fare chiassate e gazzarre per le vie delle città; di attrupparsi in dimostrazioni incomposte a base di «Evviva!» e di «Abbasso!»; di insolentire villanamente e di gettare ombre, sospetti e calunnie contro integerrime ed italianissime persone: ma che si guardarono bene dal tradurre in pratica il loro interventismo e di offrire alla Patria in pericolo il proprio braccio e il proprio sangue.

Altri invece, meno chiassosi e più patrioti, si arruolarono volontari e partirono ardenti per la fronte a battersi col nemico della propria terra.

Ebbene, o giovani, alla guerra per la virtù e per il bene, ufficialmente dichiarata da Gesù: «Non sono venuto a portare la pace ma la spada» vi accontenterete di applaudire da lungi la battaglia a cui siete chiamati o vi spenderete in essa generosamente?

Ho già inteso la vostra risposta: voi sarete tutti un'armata di volontari, e di qual peso!

Alla lotta dunque!

Un popolo che bestemmia non è civile.

Sottofederazioni

UDINE CITTÀ

ASSOC. LELIO MICHELINI

CHI VIVE...

Si scopron le tombe
si levano i morti....

Che sia proprio vero quanto si dice sulla nostra vecchia gloriosa filodrammatica? E cioè ch'è rinata fresca fresca, con uno stuolo di imberbi divi e divetti?

Po... silenzio olà. Questo è un segreto che non sarà svelato dal cronista sonnecchiante e sornione. Le rose fioriscono a stagione matura.

...E CHI MUORE.

Di quella pira
l'orrendo fuoco...
... empi spegnetela...

E' spento il fuoco del canto in Associazione? Ah! non sia mai detto, perdiana. Ormai è tradizionale la inesauribile miniera di risorse canore del « Lelio Michelini ». Maestro, all'opera!

ADDIO!

Quanti sono? Sono 10 e sono belli e sono forti. Boldarino, Cremese, De Biasi Carlo, Del Zotto Armando e Anido, Dereossi, Pegoraro Ernesto, Quaino Enrico, Saracino Santo, Spizzo; vecchie e nuove guardie, all'erta. *Simpri alegri e mai passion...* Intanto abbiatevi tutti un caro abbraccio.

Altri soci fuori sede: Baracetti Mario, Guilli, Nascimbeni; nella vita, allo studio ed al lavoro. Arrivederci, e presto.

Il cronista.

GEMONA

OSOPPO

BANDIERA ABBRUNATA. — Il secondo lutto alla distanza di pochi mesi. Dopo la morte di Domenico Miani venticinquenne, ora è la volta di Giacomo Lenuzza di 20 anni. La morte ce l'ha strappato quasi fulmineamente il 9 maggio. Ed era alla vigilia di divenir maestro!

Era tanto mite e buono!

Lo portammo al cimitero in un trionfo di bandiere e gagliardetti.

Fu detto che il sangue dei martiri è seme di cristiani. Ebbene: che dalle nostre giovinezze stroncate abbiano a pullulare a mille i virgulti nuovi di giovinezza cristiana.

PALMANOVA

TRIVIGNANO UDINESE

NUOVO VESSILLO. — La data del 19 maggio 1935 più che nella cronistoria dell'Associazione Giov. resterà scolpita a caratteri d'oro soprattutto nei cuori. Alle 9 il Presidente sottofederale e il Delegato Aspiranti giunsero con i rappresentanti delle Ass. di Privano, di Sevegliano e Fauglis coi rispettivi tricolori. Dopo brevi e calorose parole di circostanza dei due dirigenti sottof. si componeva il corteo. Alle 9.30 dopo la benedizione e distribuzione dei distintivi a 14 nuovi Aspiranti, il M. R. Pievano procedeva alla benedizione della nuova bandiera, indi illustrava con indovinate parole il simbolo del tricolore. Fungevano da padrini l'egregio sig. Clemente Barbiero e la distinta sig.na Rosa Paviotti. Dopo la Messa cantata con accompagnamento d'organo, veniva deposta dai soci al Monumento dei Caduti una corona, quale tributo riconoscente d'omaggio della Gioventù Cattolica. Di poi veniva offerto un rinfresco. Nel pomeriggio si posò per un gruppo fotografico, e, in serata si completò la festicciola nella sede dell'Ass. con una grande tombola e... « canta che ti passa ».

La Religione è così sublime, che chi non la approfondisce, merita di perderla.

Pascal

UN EROICO GIOVANE CATTOLICO

La medaglia d'oro alla memoria di Pierino Delpiano

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un elenco di ricompense al valore civile conferite da S. M. il Re su proposta del Minstro dell'Interno nell'udienza dell'11 marzo 1935. Fra esse è compresa la medaglia d'oro assegnata alla memoria di *Del Piano Pietro*, studente, in premio della coraggiosa e filantropica azione compiuta il 3 dicembre 1919 in Torino e in commutazione di quella d'argento già concessa con decreto reale 7 maggio 1922. La motivazione della ricompensa è la seguente:

Reduce di guerra della classe del 1900, in occasione di uno sciopero sovversivo, circondato, con altri studenti, da una folla urlante e briaca d'odio, non esitava, pur minacciato di morte, a riaffermare i suoi purissimi sentimenti di amor patrio gridando: Viva l'Italia. *Colpito da piombo omicida, perdeva la vita offrendo il suo sangue nobilissimo per la rigenerazione della Patria.*

I giornali dell'epoca riportando la cronaca del fatto cui si riferisce la notizia suddetta, aggiungevano questi particolari:

« Dopo un comizio nel giardino della Cittadella e dopo i soliti discorsi, i comizianti si incolonnarono e raggiunsero piazza Paleocapa, dove si doveva tenere un altro piccolo comizio. Fu però questo impedito da grida e da spari provenienti da via XX Settembre. Ecco quanto era avvenuto: Un gruppo dei più scalmanati leninisti si era imbattuto con un ufficiale dell'esercito, che costoro circondarono e malmenarono. L'ufficiale, per difendersi, fu costretto ad estrarre la rivoltella e a sparare parecchi colpi. Quindi riuscì a riparare in una casa di Corso Oporto, rimpetto all'Istituto Tecnico Sommeiller. Non si sa come si sparse nella folla la voce che i colpi di rivoltella erano partiti dalle finestre dell'Istituto e che erano stati sparati da alcuni studenti esaltati affacciatisi alle finestre.

Fu così allora dato un assalto in piena regola al fabbricato della scuola, che ebbe tutti i vetri infranti e che fu grandemente danneggiata. Gli studenti intanto, richiamati da tutto il clamore, eludendo la vigilanza, per curiosità, erano scesi nella strada. Furono riconosciuti e investiti dagli scioperanti. Contro i giovanetti la canea urlante gridò le più atroci insolenze e più gravi minaccie: « Avete gridato fino adesso « Viva l'Italia »; ora siamo i padroni noi. Ripetete, se avete coraggio, questo grido ».

Uno studente, sdegnato, ebbe il coraggio di rispondere agli assalitori che il grido di « Viva l'Italia » non poteva costituire un delitto e che non era una vergogna. Si scatenò un violento parapiglia, durante il quale si udirono vari colpi di rivoltella. Lo studente fu gravemente ferito alla testa, ferita in seguito alla quale è morto ».

Questo eroico studente era Pierino Del Piano, che militava nelle file delle Associazioni giovanili cattoliche, nelle quali — con la fede cristiana, che professava con assoluta schiettezza — aveva imparato ad amare la Patria. E di questo amore, fortemente sentito, egli mai aveva fatto mistero; anzi, con sereno coraggio, sempre, in ogni momento lo aveva entusiasticamente proclamato.

Quando si trovò circondato da una masnata urlante di negatori della Patria, la sua voce seppe levarsi alta e squillante: « Viva l'Italia ».*E il piombo* che lo aveva risparmiato sul Piave, lo stroncò nell'eroico grido della sua dedizione alla Patria.

Egli andava a congiungersi in cielo alla eletta schiera dei diecimila giovani cattolici, che per una Italia più grande avevano immolato la loro vita sui campi di Battaglia, e la medaglia d'oro che oggi è assegnata alla sua memoria, la dodicesima in ordine cronologico, che brilla sul labaro della Gioventù Cattolica Italiana, è altissima attestazione di quel l'amor patrio, che per i cattolici italiani costituisce una tradizione giammai smentita.

PROVINCIA DI UDINE

MOVIMENTO DEMOGRAFICO

APRILE 1935-XIII.

	Capoluogo	Resto Prov.	TOT[illegible]
Nati	97	442	10[illegible]
Morti	89	636	7[illegible]
Aumento popolazione	8	306	3[illegible]

Nella concezione fascista, la religione è interamente libera, indipendente in casa propria.

Mussolini.

D. OLIVO COMELLI - *Direttore responsabile*
Arti Grafiche Friulane - UDINE